

Biomassa, un modello energetico di gestione sostenibile delle foreste

nel futuro spazio a piccoli impianti di cogenerazione a filiera corta

di
Donato Salvatore La Mela Veca
Tommaso La Mantia

Dipartimento Saf - Scienze Agrarie e Forestali
Università degli Studi di Palermo

Uno spettro si aggira per le montagne siciliane: è quello delle biomasse! Scriviamo ciò, perché con la consueta incapacità di pianificare la Regione Siciliana sembra puntare infatti alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomassa e ciò avviene mentre nel resto d'Italia e d'Europa ci si muove in un'altra direzione: realiz-

zare piccoli impianti di cogenerazione da alimentare con filiere corte. Con questi intenti, invece, il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale della Regione Sicilia (ex Drafd, Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniale), coadiuvato per gli aspetti tecnico-scientifici dal Dipartimento Scienze Agrarie e Forestali (Saf) dell'Università di Palermo e dall'Istituto di Ricerche "Ambiente Italia, partecipa al progetto Proforbiomed (*PROmotion of residual FORest BIOmass in the MEDiterranean basin* - Promozione della biomassa forestale residuale nel

bacino del Mediterraneo).

Il progetto, di cui è *Local Coordinator* Massimo Pizzuto Antinoro dell'ex Drafd, è finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale Europea Med 2007-2013, Asse 2 "Protezione dell'ambiente naturale e promozione dello sviluppo territoriale sostenibile", Obiettivo 2.2 "Promozione delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica". Il progetto si concluderà il 30 novembre 2014 e ha visto coinvolti 18 partner di 6 paesi dell'Unione Europea (Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Slovenia e Spagna), per l'Italia



partecipano l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Ipsra e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente - Fla.

Obiettivo del progetto è promuovere l'uso delle energie rinnovabili nelle aree rurali ma in particolare mettere a punto dei sistemi per l'utilizzo bio-

sono considerati residui e, in questo senso, una integrazione con le attività agricole appare utile oltre che necessaria perché consente di utilizzare i residui di potatura. Questi in parte vengono interrati dopo sminuzzatura ma in molti casi problemi fitosanitari costringono ad un allontanamento

territorio dell'istituendo "Parco dei Monti Sicani" ricadente nei comuni di Santo Stefano Quisquina, Bivona, Cammarata, San Giovanni Gemini e Castronovo di Sicilia dove si vuole mettere a punto un modello da esportare per l'intero territorio siciliano. Un modello basato sulla sostenibilità



massa forestale cosiddetta "residuale" per la produzione di energia. Il coinvolgimento dell'ex Drafd nasce proprio dall'idea che possono essere gestite in maniera ottimale i residui legnosi che annualmente vengono prodotti a seguito delle operazioni selvicolturali quali spalcatore, tagli di diradamento selettivi di avvio alla rinaturalizzazione degli impianti artificiali e da altre operazioni selvicolturali. Naturalmente l'utilizzazione di questo tipo di residui è in contrapposizione con l'idea corrente che punta a diffondere colture da biomassa alternative a quelle alimentari. L'idea invece nasce dalla necessità di valorizzare quelle che oggi

dai campi e quindi alla loro bruciatura. Questo lavoro che si traduce in un costo per l'agricoltore - senza trascurare che solamente modeste quantità possono essere bruciate secondo la nuova normativa che modifica quella passata che impediva totalmente la loro bruciatura - può essere remunerato e può diventare ulteriore elemento a sostegno della conservazione dell'attività agricola. Si pensi al nocciolo per il quale è indispensabile l'attività di spollonatura e che determina la produzione di ingenti quantitativi di biomassa.

L'area nella quale si stanno conducendo queste attività è compresa nel

di tale utilizzo e quindi alla costituzione di filiere legno-energia corte che potrebbero alimentare impianti di cogenerazione di piccole dimensioni con potenza termica mediamente tra 500 e 800 KWth e potenza elettrica compresa tra 150 e 200 KWe. Il modello proposto da Proforbiomed fa riferimento ad una base territoriale esclusivamente comunale con impianti di cogenerazione che utilizzano la biomassa prodotta localmente; il termine di "fliera corta" assume un reale significato scendendo ben al di sotto del raggio di 70 Km stabilito dalla normativa nazionale (Decreto Ministeriale 2 marzo 2010) 